

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

TAVOLA ROTONDA

PER IL 20° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

DELL'ON GIUSEPPE LA LOGGIA

Desidero ringraziare il centro studi Giuseppe la Loggia in persona del suo Presidente professore Elio Cardinale e l'amico Enrico La Loggia per avermi proposto di svolgere un intervento in questa tavola rotonda.

Ho avuto occasione di leggere alcuni dei discorsi pronunziati da Giuseppe La Loggia davanti all'Assemblea Regionale Siciliana ed anche alla Camera dei Deputati.

E' stato certamente **un protagonista tra i più importanti della storia dell'istituzione regionale** a partire dall'inizio di funzionamento della regione fino ai primi anni '60.

* * *

Gli aspetti che maggiormente mi hanno colpito nella lettura dei suoi discorsi sono **la concretezza e la competenza**. I suoi discorsi sono **asciutti**, privi di **fumosità**. E si coglie subito che hanno un contenuto che non potrebbero avere se il loro autore non avesse alla spalle un'adeguata **competenza giuridica**.

* * *

Privi anche di quel rivendicazionismo nei confronti dello Stato che ha costituito tante volte **uno scudo dalle critiche** ai governanti regionale, i quali hanno sovente trovato abbastanza comodo affermare che la ragione per al quale non sono riusciti a raggiungere i traguardi che si prefiggevano derivavano dallo scarso ascolto degli organi statali.

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

* * *

Nel discorso del **17 dicembre 1956** recante le dichiarazioni del neoeletto Presidente della Regione, per quanto concerne **i rapporti con lo Stato** si ritrovano **due profili i quali danno la misura del modo in cui egli intendeva tali rapporti.**

Si parla prima del problema dell'**Alta Corte** prevista dallo statuto come **giudice sulla costituzionalità** delle leggi emanate dall'Assemblea Regionale e delle leggi emanate dallo Stato rispetto allo statuto (art. 25), nonché come **giudice dei reati compiuti dal Presidente e dagli Assessori regionali nell'esercizio delle loro funzioni** (artt. 26 e 27).

L'Alta Corte aveva funzionato per alcuni anni **finché non fu istituita la Corte Costituzionale**. Almeno **due giudici** dell'Alta Corte per la Regione Siciliana erano stati nominati componenti della Corte Costituzionale ed **i seggi vacanti non furono mai coperti.**

Nel suo discorso La Loggia dopo avere affermato di ritenere prossima la convocazione dei due rami del Parlamento per la nomina dei membri mancanti dell'Alta Corte, dice: *“Io penso che non possono che attendersi con serenità e con fiducia le decisioni della Corte Costituzionale dalle quali non potranno non scaturire, sul delicato problema, orientamenti decisivi così come per noi per gli organi dello Stato”.*

La Corte costituzionale si pronunciò poco dopo con sentenza 9 marzo 1957, n. 38, con la quale affermò la competenza della Corte costituzionale quale unico organo della giurisdizione costituzionale. E nel 1970 con sentenza n. 6 del 15 gennaio con la quale dichiarò l'illegittimità costituzionale degli artt. 26 e 27 dello Statuto.

In sede di dibattito fu **attaccato** per questa sua dichiarazione che **sembrò così remissiva**. Disse, probabilmente senza molto crederci, che il timore che l'Alta Corte finisse abolita non era fondato. Ma **non usò toni eccessivamente rivendicazionistici**, probabilmente perché **da buon giurista** si rendeva conto che una volta entrata in funzione la Corte Costituzionale il destino dell'Alta Corte era segnato.

* * *

In relazione ai rapporti con lo Stato si ritrova invece una **significativa insistenza sul tema del fondo di solidarietà** di cui all'articolo 38 dello statuto, articolo 38 che notoriamente è stato voluto e disegnato dal padre del presidente La Loggia, **Enrico La Loggia**. Prevede il versamento annuale di una somma dallo Stato alla Regione a titolo di solidarietà nazionale per la esecuzione dei lavori pubblici. L'articolo **38** prevede che *“tale somma tenderà a **bilanciare il minore ammontare dei redditi di lavoro nella regione in confronto della media nazionale**”*.

La Loggia, dopo avere fatto riferimento alla legge in corso di esame per l'assegnazione di **75 miliardi** relativi al quinquennio a partire dal 1° luglio 1955, afferma di ritenere **opportuno un approfondimento degli studi** per precisare i criteri di valutazione e pervenire ad un **giudizio estimativo della differenza capitaria** del reddito di lavoro tra Stato e Regione.

Circa le risorse provenienti dall'**articolo 38**, il presidente della Regione afferma che **la politica dei lavori pubblici va indirizzata in opere produttive anche se non si può prescindere di intereventi in settori di larga risonanza sociale come l'edilizia popolare e il risanamento ur-**

bano.

* * *

Si legge poi nel discorso: *“L’avvenire economico della Sicilia è essenzialmente legato ad un vigoroso impulso nei settori dell’agricoltura, dell’industria, del commercio e del turismo”*.

Per l’agricoltura fa riferimento alla integrale trasformazione agraria prevista dal **titolo I°** della **legge di riforma del 1950**, - Obblighi di **trasformazione agraria** e fondiaria (**piano di bonifica**, ecc.) - fa riferimento alla **tutela e potenziamento della produzione agricola** attraverso anche particolari agevolazioni ai produttori per l’**acquisto di sementi selezionate a prezzo corrente**. Fa riferimento alla **piccola proprietà contadina**, alla regolamentazione dei patti agrari.

Passa poi ad occuparsi del **processo di industrializzazione** dell’isola che è probabilmente il tema che maggiormente gli stava a cuore. La Loggia aveva voluto infatti la legge regionale n. 51 dell’agosto 1957, provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale (disegno di legge presentato da suoi predecessori, ma approvata sotto la sua presidenza) la quale prevedeva **cospicue agevolazioni a favore delle iniziative industriali**, ed in particolare **contributi sugli interessi**, particolari **contributi sul costo della costruzione di opere di carattere sociale**.

Prevedeva l’istituzione **presso l’IRFIS**, Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia, a carico del bilancio della regione di **un fondo regionale a gestione separata destinato a finanziamenti per l’impianto, trasformazione e ampliamento di stabilimenti industriali**.

* * *

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

Per quanto concerne il **turismo** il Presidente La Loggia affermava che bisognava realizzare *“infrastrutture turistiche: una maggiore capacità ricettiva, una più razionale attrezzatura, mezzi di comunicazione adeguati alle esigenze moderne, un’organizzazione ricreativa conforme agli orientamenti del gusto moderno”*. Svolgeva poi alcune considerazioni riguardanti i profili organizzativi.

* * *

Dall’esame del discorso programmatico e degli altri discorsi della stessa epoca, risulta confermato quanto affermato da **Enrico in un’intervista rilasciata nel maggio 2011**, vale a dire che il Presidente La Loggia non lesse le solite dichiarazioni programmatiche ma illustrò 13 disegni di legge per i quali erano effettivamente disponibili le risorse.

* * *

Senza alcun dubbio Giuseppe La Loggia in relazione alla posizione occupata nell’ambito della Regione Siciliana per un lungo periodo può senz’altro essere considerato **un grande Presidente**. Ma va ricordato che la sua opera non fu soltanto quella che svolse in quanto Presidente, fu anche **Assessore**. In particolare **al turismo nel 1962/63**. Come Assessore al turismo elaborò un piano di sviluppo economico della Regione fondato sulla valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e paesaggistico, sull’ammodernamento delle infrastrutture.

* * *

Molto significativa fu anche l’attività di Giuseppe La **Loggia in sede parlamentare**. Fu eletto alla Camera per **quattro legislature**, dal 1968 al 1983. Io me lo ricordo come Presidente della Commissione Fi-

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

nanza e Tesoro e poi della Commissione Bilancio e Partecipazioni Statali.

Dalla lettura dei giornali risultava evidente la competenza che egli manifestava nello svolgimento di tali delicati incarichi.

* * *

Alla domanda *“Quale eredità ha lasciato suo padre Giuseppe La Loggia?”*, **Enrico** rispose che l’eredità consisteva nel rigore morale, nel richiamo incessante al sacrificio, nel riferimento alla politica intesa come servizio, e poi faceva riferimento alla grande preparazione giuridica ed economica.

Parole certamente da condividere. Ma io ritengo che ci si debba porre **un'altra domanda** alla quale mi sforzerò di rispondere. La domanda è *“Che cosa è rimasto oggi del contesto istituzionale nel quale così bene operò come grande protagonista Giuseppe La Loggia?”*.

La risposta da dare a tale domanda è sconsolante. **A me pare che non sia rimasto quasi nulla**. Vediamo perché.

Sino agli anni 80 si parlava di *“crisi dell'autonomia regionale”*. Posso al riguardo ricordare un interessante convegno che si svolse nel 1984 a cura del CEPES – Centro Studi e Iniziative di Politica Economica in Sicilia, riconducibile al PC, avente come titolo *“La crisi dell'autonomia siciliana”*.

Ma a partire dagli anni 90 si cominciò a parlare di **fallimento**.

Anche a tale riguardo posso ricordare un **Convegno** che si tenne nel **1997** organizzato dalla **Facoltà di Giurisprudenza** dell'Università di Palermo e dall'**Istituto Gramsci Siciliano**, nel quale taluno dei relatori

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

parlò esplicitamente di fallimento del regionalismo precisando che il fenomeno non riguardava soltanto il regionalismo siciliano, ma tutto il regionalismo.

* * *

Per passare a **cose a noi più vicine**, tra le mie carte riguardanti l'Autonomia Regionale Siciliana ho ritrovato alcuni **articoli di stampa del luglio 2012**. Sul **Giornale** (18 luglio) titolo su tutta pagina "*La Sicilia è fallita*". E nell'occhiello "*La Grecia d'Italia*". Stesso titolo (18 luglio) su **Libero**. Fin qui si potrebbe facilmente pensare che si trattava di una campagna di stampa proveniente da un certo settore politico. Ma nella **Stampa** del 18 luglio 2012 si legge: "*Sicilia sull'orlo del default*". E nel **Giornale di Sicilia** del 19 luglio 2012 si legge: "*Regione al verde. da Roma arrivano € 500.000.000*".

Non posso diffondermi sulle ragioni del fallimento dell'Autonomia Regionale. Solo qualche cenno per **spiegare la mia affermazione** secondo la quale il mondo delle istituzioni nel quale fu protagonista Giuseppe La Loggia **non esiste più**.

Secondo una certa corrente di pensiero il fallimento dell'Autonomia Regionale sarebbe da attribuire alla inattuazione dello statuto dovuta agli ostacoli frapposti diciamo da Roma.

E' vero che l'Autonomia Siciliana ha subito i condizionamenti derivanti dalla circostanza che fino al 1970 - anno in cui furono istituite le Regioni ordinarie - lo Stato rimaneva centralistico e l'alta burocrazia ministeriale paralizzava le competenze dell'Assemblea Regionale.

* * *

Vediamo perché quel mondo non esiste più.

Qualche parola sullo **statuto**.

Al riguardo ritengo che ci sono da prospettare **due valutazioni di segno opposto** l'una rispetto all'altra, la qualcosa è spiegabile diacronicamente.

Lo Statuto **fu un autentico capolavoro**. Si consideri che fu interamente scritto nell'**ultimo trimestre del 1945**, dai primi di ottobre fino al 24 dicembre, a distanza di pochi mesi quindi dalla caduta del fascismo al e **costituì l'archetipo**, il modello al quale si ispirò la Costituzione che introdusse su scala nazionale lo stato regionale.

Ma oggi è un pezzo di archeologia giuridica.

Sorvoliamo sulla forma di governo. Quella adottata dallo statuto fu la forma di governo **parlamentare**, ma essa frattanto è stata sostituita dalla forma di governo **presidenziale**.

Ma è soprattutto sulle **competenze legislative** che io desidero richiamare la vostra attenzione. E' con riferimento a tali materie che maggiormente si vede l'obsolescenza dello statuto.

L'elenco delle materie si apre con **l'Agricoltura**. Che certamente nel 1946, anzi nel 1945 non era soltanto la prima materia in ordine alfabetico ma **era la più importante in una regione eminentemente agricola**.

Di tale competenza la regione fece ampio uso. Non dico buon uso. Ma dico ampio uso. L'assemblea approvò infatti alla fine del 1950 (L.r. 27.12.50, n. 104) **la legge di riforma agraria**, che, secondo i giudizi più attendibili **non fu una buona legge**. Secondo quanto ho potuto

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

comprendere fu una legge contro, nel senso che lo scopo principale era quello di colpire gli agrari, i grossi proprietari terrieri, il latifondo. **E le leggi contro quasi mai si rivelano buone leggi.** In secondo luogo, per la parte in cui poteva essere considerata una legge a favore, a favore dei coltivatori diretti, una legge caratterizzata dalla mancata percezione di quello che stava accadendo nel mondo dell'agricoltura. Furono espropriati **74.290 ha, suddivisi in 17.157 lotti**, sicché ad ogni assegnatario spettò un lotto di **poco meno di 4 ha.** Che sia stata una legge sbagliata è dimostrato dal fatto che **le terre assegnate furono per la maggior parte abbandonate.**

Ma a me non interessa stabilire se fu o non fu una buona legge, **quello che mi interessa è di sottolineare che nella prima fase di applicazione dello statuto in materia di agricoltura l'assemblea regionale siciliana poteva legiferare introducendo riforme significative.**

La Regione invero **non si limitò** a fare la riforma agraria ma fece affluire una notevole quantità di denaro nel settore agricolo sotto forma di **lavori idraulici forestali**, di costruzione di **sistemi irrigui**, di contributi e mutui per i miglioramenti fondiari.

Oggi l'agricoltura come materia di competenza legislativa regionale sostanzialmente non esiste più poiché **la politica agricola, come tutti sappiamo viene fatta in sede europea.** La regione si limita ad esercitare funzioni amministrative di attuazione dei programmi dettati a Bruxelles.

* * *

Considerazioni pressoché analoghe si possono fare per quanto concerne **l'industria.** La brevità del tempo di cui dispongo non mi consente

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

di soffermarmi sulle vicende relative ai tentativi di industrializzazione della Sicilia, che videro La Loggia tra i principali protagonisti, i dibattiti tra la Confindustria e la Sicindustria di La Cava. Mi interessa soltanto di sottolineare che **un tempo la Regione in questa materia poteva legiferare ed effettivamente dettò leggi importanti come quella di idrocarburi del marzo 1950, e quella sopra citata n. 51 del 1957.** Oggi non lo potrebbe più fare. In primo luogo perché per incentivare le industrie ci vogliono i quattrini ed i quattrini non ci sono più. In secondo luogo perché la tendenza delle imprese è nel senso della delocalizzazione verso paesi nei quali il costo del lavoro è di molto inferiore.

* * *

Per quanto concerne il **commercio** la competenza legislativa della Regione è ormai pressoché inesistente perché la materia del commercio ricade nell'ambito della **“tutela della concorrenza”**, art. 117, 2° comma, che appartiene alla competenza legislativa esclusiva dello Stato.

* * *

Qualche cenno alla **Regione come “regolatore”**. Ci si trova di fronte ad una **latitanza del legislatore regionale**

Guardiamo l'**Urbanistica**.

Sino agli 70-80 la Regione fece buon uso della competenza legislativa prevista in materia dallo statuto. In particolare nel dicembre del 1978 l'ARS approvò **la legge regionale numero 71** con la quale in sede di recepimento della legge statale Bucalossi, n. 10 del 1977, il alcune significative innovazioni, le quali **segnavano una evoluzione rispetto alla disciplina statale recepita**. Ad esempio furono introdotte le cosiddette

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

prescrizioni esecutive, per mezzo delle quali nei piani regolatori generali venivano introdotti in concreto dei piccoli piani particolareggiati, in tal modo ovviando al fatto che i piani particolareggiati veri e propri rarissimamente venivano approvati.

Senonché a seguito dell'approvazione nel 2001 del testo unico statale n. 380, la Regione, anziché intervenire nella materia, come avrebbe dovuto con un'apposita legge, è rimasta zitta e tale silenzio ha conservato nei successivi anni, con la conseguenza che, ancora oggi l'interprete, vale a dire l'operatore economico, il funzionario, ecc. ed anche il giudice, **devono continuamente chiedersi se una certa norma statale si applica o non si applica.**

* * *

Ancora più significativa la latitanza legislativa della regione in **materia di enti locali** caratterizzata **a livello regionale da una caotica stratificazione di interventi**, per sopperire alla quale con una legge regionale di dieci anni fa (n. 30 del 2000, articolo 26), il Presidente della Regione veniva autorizzato a pubblicare nella Gazzetta Ufficiale della Regione entro sei mesi *“un testo coordinato delle leggi regionali relative all'ordinamento degli enti locali”*.

Il previsto testo non è stato mai pubblicato. In sua vece è stato **pubblicato sulla GURS nel 2009 previa autorizzazione del Presidente della Regione, un testo redatto da un ex dirigente regionale**, il quale costituisce il frutto di un assemblaggio di disposizioni regionali e di disposizioni statali, queste ultime contenute in particolare nel testo unico statale enti locali approvato nel 2000 (n. 267). Lo stesso testo è stato poi pub-

blicato in volume, editore DBI, e nuovamente pubblicato da Quattrosoli.

Diremo subito dell'erroneità del criterio di fondo con il quale la raccolta è concepita. Ma ancora prima è necessario rilevare che, ferma restando ovviamente la libertà di chiunque di scrivere e stampare quello che vuole, comprese le raccolte normative, nella Gazzetta ufficiale della Regione non si possono pubblicare testi normativi frutto dell'elaborazione di soggetti privati. In primo luogo non è consentito dalla legge. Secondo le norme di attuazione dello Statuto siciliano approvate nel 1947, nella parte prima della Gazzetta si pubblicano *“tutte le leggi della Regione e i decreti del Governo regionale, nonché tutte le normali e le circolari esplicative dei provvedimenti del Governo regionale”*.

In secondo luogo la pubblicazione in gazzetta ha un grave effetto distorsivo. Il testo ha assunto un ruolo di bibbia negli enti locali siciliani.

In proposito mi sono dichiarato eretico.

Il criterio di fondo con il quale il testo è stato redatto è il ritenuto carattere formale (dinamico), anziché materiale (statico), del rinvio operato dalla legge regionale n. 48 del 1991 alla legge statale n. 142 del 1990, con la conseguente applicabilità nel territorio regionale del richiamato testo unico enti locali.

Tale impostazione non può essere condivisa. La legge regionale n. 48 del 1991, a norma del cui art. 1 le disposizioni dell'ordinamento amministrativo degli enti locali approvato con l. reg. n. 16 del 1963 e della l. reg. n. 9 del 1986, e successive modifiche e integrazioni, *“sono modificate e integrate dalle norme della legge 8 giugno 1990, n. 142, contenute negli articoli: ...”*, ha operato un rinvio materiale, in altri termini statico,

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

**90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it**

o recettizio. Vale a dire che ha introdotto nell'ordinamento regionale in materia di enti locali le disposizioni della citata legge statale n. 142/90 per quello che esse erano alla data della recezione, di guisa che le modifiche successivamente introdotte dalla normativa statale non trovano di per sé applicazione nell'ordinamento regionale, a meno che non siano intervenute, come in alcuni casi è avvenuto, apposite disposizioni di recezione.

In proposito è da ricordare che in materia di enti locali la Regione siciliana ha competenza esclusiva, ed anzi ha la più esclusiva delle competenze (art. 15 St. sic.).

Ci sono disposizioni del testo unico le quali, in quanto non incompatibili con la legislazione regionale (prodotta dalla Regione direttamente o attraverso un rinvio recettizio a norme statali), trovano applicazione, ma è certamente da escludere che si possa ritenere dinamico il rinvio operato dal legislatore regionale con la citata legge n. 48 del 1991 alla legge statale n. 142 del 1990 con la conseguente applicabilità del testo unico.

* * *

Di più sullo stato in cui si trova la Regione non posso dire perché **mi allontanerei troppo.**

Ritengo di avere detto **quanto basta per dimostrare che la Regione nella quale fu protagonista massimo il Presidente La Loggia non esiste più.**

Caratteristica fondamentale della Regione, **era la potestà legislativa.** Ebbene **la Regione è ormai un ente amministrativo, non più legi-**

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it

slativo.

Si parla di **riforma del Titolo V**. Ben venga. La legge costituzionale n. 3 del 2001 è stata un disastro. Vedremo cosa faranno.

Di certo sarebbe necessario un generale ripensamento dell'istituto regionale che sembra in stato comatoso.

* * *

Ma ci sono anche **altri aspetti** in relazione ai quali ritengo di potere affermare che il mondo delle istituzioni nel quale operò il Presidente La Loggia non esiste più.

Come si legge in **un recentissimo lavoro di De Rita e Galdo** l'Italia unita è cresciuta nella sicurezza di una **sovranità esercitata dallo Stato e dalla politica che gestisce lo Stato ai vari livelli**. Ma la catena della sovranità, dal parlamento agli enti locali, dal governo centrale alle amministrazioni sul territorio è **stata svuotata**. Lo slittamento verso il basso non ha dato buoni risultati.

Le regioni sono state trasformate in gigantesche aziende sanitarie locali con una spesa sanitaria pari **all'80% dei bilanci regionali**, le province sono in via di liquidazione e di scioglimento, i comuni hanno scarso potere soprattutto perché non riescono a controllare le leve finanziarie.

La sovranità non si è neppure trasferita negli organismi sopranazionali in particolare non si è trasferita sull'Europa.

La partecipazione alla quale, in particolare all'euro, ha comportato che il paese ha perso i tradizionali strumenti per favorire lo sviluppo economico, dalla svalutazione della moneta all'inflazione. Senza per questo

avere goduto una integrazione fiscale che potrebbe favorire la crescita economica come le comuni garanzie sui depositi bancari e gli eurobond. *“La moneta è unica, sovranazionale, il debito pubblico, invece, è nazionale”.*

Ma si è spostata verso il mondo della grande finanza internazionale. **Il nuovo dominus è il mercato.** E' il mercato che orienta la nostra vita collettiva sicché la sovranità, vista con lo sguardo del cittadino, diventa inafferrabile.

De Rita parla di *“evaporazione”, di “eterocefalia”* della sovranità, nel senso che la sovranità si trasferisce all'esterno del perimetro del potere statale.

E cita l'episodio della lettera della BCE al governo italiano dell'agosto 2011, *“un documento che ha di fatto commissariato un governo, per poi diventare il programma del successivo, quello guidato da Mario Monti”.*

* * *

Un altro principio che decisamente è in crisi è quello della **rappresentanza**. La rappresentanza si svolgeva una volta attraverso **i partiti, i quali erano delle associazioni**. L'elemento associativo era il fulcro del partito. Oggi quel tipo di partito non esiste più, **ci sono soltanto i partiti personali**. (Anche il PD è tale).

L'aspetto più vistoso della crisi della rappresentanza è costituito **dall'astensione dal voto**. La scarsa affluenza alle urne che ha sempre caratterizzato **i paesi anglosassoni** viene spiegata con l'affermazione che si tratta di **società omogenee** in cui tutto sommato le differenze tra un parti-

PROF. AVV. SALVATORE RAIMONDI

**90141 PALERMO - VIA GAETANO ABELA, 10 - TEL. 091 582291 - FAX 091 6023517
E-MAIL: raimondis@tin.it - PEC: salvatore.raimondi@certmail-cnf.it**

to ed un altro sono scarsamente significative. Non mi pare che da noi ci sia questa omogeneità. L'astensione dal voto a mio modo di vedere è la conseguenza della consapevolezza della scarsa utilità del voto.